

SCUOLA DI PENSIERO
INCONTRO DEL 10 MARZO 2011
APPUNTI

Fernando Ruscito (Roma)

Ho un'esperienza di 40 anni in oratorio in cui ho allenato i bambini e mi sono accorto che sono stati proprio loro ad educare me. Ho vissuto in Francia ed ho potuto constatare che lo sport e la scuola camminano insieme. Un'altra esperienza che mi ha fatto molto riflettere è stata la malattia di mio cugino di SLA. Sono contento di essere stato invitato alla scuola di pensiero.

La cosa più bella per me è stare in mezzo ai bambini, perché mi sono accorto che non giocano con la memoria ma con la coscienza.

Sono certo la scuola di pensiero sarà un'importante occasione per imparare molte cose, sono contento che siano presenti anche molti giovani e sacerdoti. La scuola di pensiero è un percorso nuovo di grande potenza e credo che rappresenti anche un'opportunità per il futuro.

Francesco Coscia (Perugia)

Mi chiedo sempre se lo sport fa bene, riflettendo sul difficile confine tra fisiologico e patologico. Se ci pensiamo anche per i giovani è molto difficile individuare il limite tra il doping e il bisogno esasperato di migliorare le propri risultati sportivi.

Come ha detto Edio nella sua relazione, lo sport è molto pericoloso, possiamo affermare che non sempre lo sport fa bene. È necessario custodire lo sport, ma è altrettanto importante mantenere un ambiente sportivo sano nel senso vero del termine. Proporre lo sport in chiave positiva.

Fabris don Federico (Padova)

Vi ringrazio per le due relazioni che sono state molto interessanti.

Propongo una riflessione. Oggi i giovani si trovano molto tempo a contatto con i mezzi tecnologici, pensiamo ai videogames, i computer, i cellulari, ecc.

Lo sport può essere praticato da chiunque e spesso, anche se non ce ne accorgiamo, il movimento è parte integrante della nostra quotidianità.

Sono un sacerdote veneto e quando vedo in oratorio 3 campi vuoti lo considero un affronto, poiché mi rendo conto delle potenzialità dello sport in chiave educativa.

Domenica gli animatori hanno invitato i giovani a partecipare ad un torneo ed è stata un'esperienza molto bella. Rispetto a questo Edio nella sua relazione ha accennato al risvegliare le potenzialità che abbiamo. Se i campi dell'oratorio sono sempre vuoti è come se si mettessero da parte le grandi potenzialità educative dello sport.

Ognuno di noi possiede grandi caratteristiche e qualità, il Signore ci esorta a far venire fuori il meglio di noi stessi.

Mi auguro che i giovani possano dare sempre più un contributo positivo nel far vedere che lo sport è ancora quello per cui Dio l'ha creato.

Romero Andrea (IUSM Roma)

Lancio una provocazione. Si è parlato delle potenzialità educative dello sport per veicolare valori molto importanti come la promozione della persona.

Nei paesi in via di sviluppo lo sport viene utilizzato che sviluppare le cosiddette "life skills" come ad esempio il saper comunicare, l'accettazione della leadership, sviluppare l'autostima, prendere la giusta decisione, ecc.

Lo sport contiene dei principi che formano la persona, ma come nel caso delle life skills, anche capacità che possono essere applicate nella vita concreta.

La domanda che pongo è questa: come si fa a trasferire i principi di cui faccio esperienza con lo sport nella vita normale di tutti i giorni?

Mi chiedo questo perché non sono sicuro che ciò che si impara con lo sport venga trasferito nella vita di tutti i giorni.

Moliterni Prof. Pasquale (IUSM- Roma)

Vi ringrazio per tutte le volte che avete nominato la parola educazione. Sono convinto che l'educazione rappresenti una sfida più che un'emergenza. Sono contento che la Chiesa abbia deciso di dedicare il prossimo decennio sul tema dell'educazione.

È interessante la domanda: come facciamo a trasferire i valori dello sport nella vita quotidiana?

Credo che quando si nomina la parola "educazione" dovrebbe farci vibrare il cuore, purtroppo spesso ne abusiamo senza renderci veramente conto di quanto sia importante. Educare significa tirar fuori le potenzialità di ognuno di noi perché vada verso il bene.

Non bastano le parole, l'educazione ha bisogno di testimoni più che insegnanti.

Queste cose non possono essere improvvisate. Ci dovrebbe far riflettere che lo sport è giovanissimo rispetto all'umanità. Lo sport è un avvenimento nel cammino dell'umanità.

Il vero valore assoluto, e non negoziabile, è la persona, tutto il resto è negoziabile.

Faccio riferimento all'accezione latina della "persona": nella persona c'è il volto dell'altro (anche Supremo).

Lo sport serve anche a questo o no? Lo sport quanto si è differenziato nel corso della storia?

Stamattina mi è stato chiesto perché sono cattolico. Siamo cattolici perché stiamo portando avanti un'ortodossia o perché vogliamo portare avanti il messaggio del Vangelo?

Come cattolico ho l'impegno di annunciare il Vangelo, se non lo faccio sono un cattivo testimone.

È necessario essere molto vigili rispetto alle scelte culturali, storiche e politiche da fare. Pensiamo ad esempio ai curricula formativi delle università in cui le materie umanistiche stanno sempre più scomparendo, perché stiamo producendo questo?

Non potremmo aiutare gli educatori se ci si concentra solamente sulla performance.

Essere educatori vuol dire recuperare gli spazi di pensiero critico, di autonomia, cercare di esplorare.

Sono molto contento che sia cominciata la scuola di pensiero e sono altrettanto convinto che abbiamo una grande responsabilità in quanto cattolici.

Maniezzi Nadia (Torino)

Ringrazio Edio perché oltre alla Provvidenza c'è anche lui.

Noi che siamo stati invitati alla scuola di pensiero abbiamo una grande responsabilità: dovremmo provare a poter dire, alla fine del nostro percorso, che ognuno di noi conosce e può fidarsi meglio di colui che ha accanto. È fondamentale che ci fidiamo, ma per fidarmi devo sapere di chi mi trovo accanto e dove vogliamo andare.

In questa sala è rappresentato un po' tutto il variegato mondo sportivo. In questi momenti di scambio reciproco dobbiamo mettere a fuoco quantomeno il nostro desiderio di sport, della nostra visione dello sport.

Cominciamo intanto a fare un patto tra di noi: risvegliamo le nostre coscienze.

Se ci uniamo e ci coalizziamo perché vogliamo vincere, non vinceremo solo per noi, ma per quella schiera di giovani e ragazzi che diventeranno adulti e che miglioreranno la società.

P. Emile Martin Dibongue (Collegio Urbano)

Nei miei incarichi mi occupo di sport. Sono stati lanciate molte provocazioni. Vorrei dare un contributo rispetto a quanto diceva Andrea sul come trasferire ciò che abbiamo sperimentato con lo sport nella vita reale.

Ripeto spesso che: *"per conoscere un seminarista bisogna andarci a tavola o su un campo da gioco"*.

Non bisogna fare una distinzione tra i valori del campo e quelli della vita "fuori dal campo". I valori sono quelli dell'uomo, non quelli sportivi. Quelli che sperimentiamo in campo sono valori umani che aiutano nella vita di ognuno di noi. I valori dello sport si applicano a tutti i contesti della vita.

Gilberto Stival (Treviso)

Sono qui perché sono stato invitato.

Ho fatto l'allenatore e l'educatore negli scuot.

Quando facevo l'allenatore di nuoto vedevo solo la parte sportiva: ovvero creare il risultato, mancava la dimensione educativa. Quando invece facevo l'educatore nello scuotismo avevo un obiettivo a lungo termine: educare un giovane a diventare adulto.

In entrambi i contesti mi è sempre mancato un pezzo.

Mi chiedevo perché dopo un po' di tempo le persone abbandonavano l'esperienza dello scuotismo per andare da un'altra parte.

L'intuizione quindi è stata quella di integrare l'educazione e lo sport con lo "scuot-ball".

Francesco Di Gandi

Abbiamo cominciato una proposta sportiva per i ragazzi dell'oratorio circa 10 anni fa, quando i campi della parrocchia erano sempre vuoti. Ora invece abbiamo molti ragazzi che frequentano assiduamente.

Passiamo gran parte del nostro tempo libero sui campi.

Grazie a tutti voi, mi fa piacere partecipare alla scuola di pensiero.

Don Rosario Accardo

Sono state dette molte cose interessanti. Sarebbe molto interessante anche conoscere i vari ambienti e i vari contesti di partenza. Dico questo perché provengo da un contesto molto difficile: Napoli.

Senza vergogna dico che nella nostra realtà:

- Il concetto di sport è fortemente negativo. Le società sportive professionistiche acquistano i bambini dalle scuole calcio a 7-8 anni. Credo che questo sia un problema su cui dovremmo riflettere. Credo che il CSI debba lavorare molto di più sul fronte dell'oratorio.
- Le parrocchie sono sempre più vuote, la domenica non abbiamo più i bambini alla messa.
- Non ci sono i campi.
- Nell'immaginario collettivo lo sport è rappresentato solamente dal Napoli, che è una società professionistica di calcio della serie A.

Ci sono anche alcuni nostri difetti:

- Grossa frammentazione tra le associazioni, enti, società sportive, parrocchie. Spesso si crea addirittura una rivalità.
- Dobbiamo fare una lotta impari verso un mondo dello sport professionistico che è più forte di noi e che propone anche dei valori negativi.
- La nostra testimonianza dovrebbe diventare anche denuncia dei difetti del mondo sportivo.
- Spesso non siamo in grado di testimoniare i valori cristiani.

Credo che la scuola di pensiero dovrebbe offrire un contributo concreto. Bisognerà tornare alle origini, molto più concreti ed essenziali. Si potrebbero fare dei laboratori pratici, fornire degli strumenti per le nostre società sportive.

Don Mario Lusek

Rispondo a Don Rosario rispetto al bisogno di concretezza. La scuola di pensiero è composta da diverse fasi. Quella che abbiamo cominciato oggi è la prima di studio, ricerca e dibattito.

La fase conclusiva è l'implementazione sul territorio del modello educativo che verrà fuori anche dai vostri contributi.

Rispetto al tema della frammentazione delle associazioni, credo che sia un problema anche della Chiesa Italiana. Il laboratorio di comunione delle associazioni serve proprio a mettere in rete le diverse realtà.

Vi chiedo di farci pervenire i vostri contributi scritti anche per mail.

Ottoz Laurent (Brescia)

Lo sport di alto livello non è vero che fa bene, fa male alla salute. Credo però che lo sport di alto livello abbia anche un importante ruolo, poiché è praticato e seguito da molte persone. Pensiamo ai testimonial sportivi che sono un grande modello da seguire per i giovani. Sarebbe importante coinvolgere anche loro per trasmettere e comunicare i valori positivi dello sport.

Marchetti Michele (Teramo)

Dagli interventi, è emerso chiaramente come lo sport sia fenomeno moderno. E come, nella modernità, la promozione sportiva abbia seguito due finalità:

- la promozione della cittadinanza
- la promozione dell'umano.

Dietro le parole *sport di cittadinanza*, *sport dei cittadini* appare la tentazione di un seguire le mode, i tempi, che possano essere contrarie all'umano, o non completamente al servizio della finalità di promozione dell'umano che ci sta a cuore. Credo che una scuola di pensiero sia utile anche per chiarire e approfondire tali aspetti, che stanno a cuore, da sempre, al Centro Sportivo Italiano.

Prima del cittadino e prima della persona, per i cristiani, come emerso dalla *lectio*, c'è il corpo. Meglio: c'è l'incarnazione; poi la morte e l'eternità. Su questo versante è importante accogliere e non rinviare la sfida con le neuroscienze, d'altra parte già accolta dallo stesso Card. Scola. In effetti, le neuroscienze ci hanno detto che il corpo arriva prima di tutto: prima del pensiero formulato, prima dell'idea, prima del concetto. Il dualismo di matrice cartesiana è ormai sorpassato. L'uomo è unità di corpo-cervello-spirito-anima e il corpo, attraverso il movimento, sovrintende alla costruzione di molte funzioni mentali.

Si delinea lo stimolo culturale che questa scuola di pensiero può sostenere, al fine di ripensare il significato dell'attività motoria e sportiva.

De Pilar Serrano (IUSM – Roma)

Sono stata ad un congresso del prof. Moliterni: ho sentito dire da un bambino di 8 anni che fa sport per vincere. Da quel giorno ho pensato che abbiamo una grande missione da fare nei confronti degli educatori.

Dobbiamo trasmettere i valori agli educatori che fanno a meno del pensiero cristiano, è molto difficile ed è questa la nostra sfida.